



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10. )

### IL NUOVO DIRITTO EUROPEO

Molti non capiscono che cosa sia questo benedetto *Diritto Nuovo*

E questo succede nonostante il dotto volume composto sulla materia dal meritissimo Terenzio Mamiani.

Il *Diritto Nuovo* è la ragione dei popoli, che per mezzo del *Suffragio Universale* posson nominarsi i loro Reggitori. Non scrivo *Rettori* perchè la parola pute di sacristia.

Fin ad ora la così detta *Diplomazia* ha trafficato i popoli alla sua cupidigia come mandra di pecore matte, per usare una espressione del Divino Poeta.

I *Trattati* compraron, venderono, barattaron le genti nel gran mercato della prepotenza.

Questo mercato si chiamò *Diritto stabilito* ed anco *Internazionale* ed anco *Equilibrio*.

Scellerata *mistificazione* di parole e di cose.

Oggi la *Ragione* dei popoli che Vico chiamò la *logica eterna*, s'è fatta strada tra le tenebre della menzogna sostenuta da tiranni e da preti.

Due medaglie d'un conio.

I popoli flagellati dai Corvi, e dai tiranni padroni, hanno compreso alla fine che *sono* e che hanno diritto di *essere*.

Il turbine della rivoluzione ha rovesciato i troni carichi di sangue, di viltà e di delitti, l'Umanità è ricomparsa sulla terra la ragione ha pugnato con la forza ed ha vinto.

Ai popoli vincitori, nessuno ha la facoltà di strappare i frutti della vittoria, perchè caduti i vecchi tiranni, era contrastato il posto pei nuovi, eppure era necessità ineluttabile che lo *Stato* si ricomponesse colla nomina libera, spontanea, acclamata del suo legittimo *Capo*.

Di qui le *votazioni* del popolo e i *Plebisciti*, che subiti come una necessità dai settatori del passato, sono ormai divenuti la legge della nuova alleanza, che non consegna l'*Arca* alle mani degli imbelli Leviti, ma a quelle dei guerrieri che sanno vincere e morire.

Il *vecchio diritto*, ossia la prepotenza assurda dei tiranni e dei preti è finita per sempre. Una volta che il *Suffragio popolare* per amore o per forza sia riconosciuto, l'edifizio del Dispoti-

smo vacillerà sulle basi mal ferme e logorate dal dente dei secoli.

Le Urne Elettorali del popolo sono il *Vaso di Pandora* dei carnefici delle nazioni.

Il tempo porta l'epoca e l'epoca la redenzione.

VITTORIO EMANUELE esce vittorioso dai mille e mille squittinii, come un gigante invincibile, che non può più cadere.

VITTORIO EMANUELE consacra il popolo ed il suo voto, e cancellando con la splendida eloquenza dei fatti la *ragione scritta* col sangue delle moltitudini oppresse inaugura e compisce la missione dell' *Ordine vero* e della *libertà possibile*.

Ogni suffragio spontaneo di libero cittadino, fu una saetta scagliata nel cuore della tirannia.

Coraggio dunque e perseveranza.

Il *Diritto nuovo* rovesciò lo stupido Eliogabalo della Toscana, i lacchè tedeschi dei Ducati, ed il Tiberio di Napoli.

Il *Diritto nuovo* tarpò i confini di Giano con la tonaca.

Ci condusse a Napoli, ci guiderà a Venezia, se abbiamo fede e vogliamo, spenta l'Idra dei partiti, saremo una gente che si sente Nazione.

Che i despoti che tuttora imperano, faccian senno ed annullino ogni funesta reliquia degli ordinamenti passati.

Se no: il Convito di Baldassarre colla mano misteriosa, si potrebbe ripetere.

BOMBA

## A NAPOLI!

— Insomma il Re è entrato a Napoli.

— Non è vero.

— Come?

— È stato Napoli che è entrato nel Re.

— Volete parlare dell'entusiasmo?

— Senza dubbio.

E i Codini dicevano che il Re non potea entrare per il veto delle potenze.

— I codini non ne infilano più una.

— Eppure ora sognano un altro Congresso che sarà bandito a momenti.

— Bandito, non vuol dire fatto.

— Eppure vogliono il Congresso ad ogni costo.

— Si vede che credono nell'Erba medica.

— E nella Fantasmagoria.

— E nel Castello dei Burattini.

— Ma a Varsavia si sono riuniti.

— Per trovarsi d'accordo, come i muratori della *Torre di Babele*.

— Che parlate del Giornale?

— Neanco per idea, perchè io non conosco fogli di questo nome.

— Votta! e la *Torre*?

— Io vi assicuro che non la conosco, non l'ho mai vista.

— Eppure è un Foglio fiorentino!

— Oh . . . ora ho capito: voi parlate di quella che . . .

— Di quella.

— Allora mutiamo discorso e ritorniamo al Congresso. I codini dicono che sarà ufficialmente trombettato per tutto l'universo.

— Ed anco tamburato.

— Sicuramente.

— Allora bisognerà crederci.

— Marameo.

CAROTA

## AVVERTENZA

La Direzione dell' *Arlecchino* desiderando che il pubblico senta come dice il Proverbio « suonar tutte le Campane » dopo matura riflessione ha risoluto di stampare nella sua integrità la seguente lettera ricevuta con la posta il 9. del mese corrente, quantunque a dir vero il contesto della medesima non sia per la Direzione stessa troppo gentile o lusinghiero.

Dopo di ciò sfida i più malevoli a tacciarla di PARZIALITÀ.

Signor Direttore!

La verità, tutta la verità,  
Nient' altro che la verità.

Come vostro Collaboratore, e sentito il parere di alcuni altri, non posso fare meno di risentirmi per il modo inqualificabile col quale vi siete contenuto verso di voi medesimo, e verso li scrittori che vi favoriscono, nel N. 178 dell' *Arlecchino* a propo-

# UN FATTO COMPIUTO



VITTORIO. Finalmente, dopo tanti sacrificii, l'Italia nostra è formata.  
POPOLO. Viva il Re d'Italia, Evviva.

sito dell' articolo « *Un si dice.* » Ora che conosciamo dal Documento pubblicato, come è andata la cosa: ora che dal tempo fin qui trascorso è dato agevolmente di concludere come il signor della lettera vantasse senza alcuna base, di reclamare ai Tribunali, è di rigorosa logica concludere, che in tutto l' accaduto o regnava un equivoco, o il querelante era stato troppo pronto a riscaldarsi, ed a mettersi come dir si suole *le corna in capo.*

Prescindendo dal ravvicinamento che nella lettera si fa di due disparatissimi articoli che niente sta a dimostrare riguardino una sola e medesima persona, e in uno dei quali è scherzato sopra un Segretario, che ha sopravvissuto alla caduta del vecchio Municipio, sulla severità con la quale è adempiuto a quell' ufficio ec. l' altra dove con una babilonica confusione, e con un logografico linguaggio, sono affastellate iniziali sopra iniziali, e frasi sibilline le une sulle altre; quale azione porge invero l' articolo in discorso all' individuo, che fosse in esso per avventura designato? *Il si dice* esprime di per se un dubbio, l' appello ad un B. S. di confermarlo con sua dichiarazione, od infirmarlo è latissimo, e secondo noi altro non restava all' interessato che inghiottire un' amara pillola *se colpevole*, o stampare solenne dichiarazione esplicativa del fatto, e corredata dalla testimonianza della *sezione di lettere dell' Alfabeto* che secondo l' asserto della missiva, stanno a rappresentare persone rispettabili. In conclusione, (ed è questa una opinione individuale,) non ci piacciono nella lettera pubblicata nè lo scopo, nè le argomentazioni nè la forma ancor meno dignitosa di quella delli articoli, di cui si muove lamento, e i quali specialmente l' ultimo, con buona pace dell' autore, siamo stati pur ben lungi dall' approvare.

Perchè o Sig. Direttore avete inserita quella lettera, la quale a rigor di termine nè salva Capra nè Cavoli? Per dare importanza esagerata alla cosa, facendo onta *con le sue stesse parole* al Sig. B. Saletti? Per piaggeria e paura di vessazioni per parte

dei tribunali? per far svelare, associandovi ad ingiuriarlo, un vostro anonimo Collaboratore? Nel primo caso il reclamante vi deve esser ben poco grato; gratissimi invece li oziosi delle botteghe e dei Caffè, i quali dalle proporzioni dello scandalo, hanno materia a discorsi ed a commenti senza fine. Nelle due ultime ipotesi avete ricoperto di vergogna il vostro giornale stampando la accusa datavi che desso contenga *dei libelli*: più avete mancato sovranamente di rispetto a tutti li Scrittori di esso, ai quali date prova, che non solo li lascereste vilipendere ad ogni appiglio, ma che per debolezza d' animo vi unireste a metterli in imbarazzo ed a perseguitarli. E giovi qui ripetere come un giornale dovrebbe a rigor di termine ed esser *persona collettiva* o sivero *bandiera* di una particolare associazione, perciò il Direttore di esso come *rappresentante ed antesignano* avrebbe per l' onore dei singoli a serbarla, alta, vigorosa, intemerata. Vero è che coloro, i quali come lo scrivente, coscienziosamente indagando al momento di lanciare un articolo ebbero in prevenzione, ponderate, studiate, risolte le difficoltà, che possono farvisi, ed approntati i ragionamenti per rispondervi, hanno comunque da temere, che anzi alla peggiore ipotesi sarebbero parati a sostituire il nome di battesimo a quello di *guerra*, ed al pseudonimo letterario, ma e sempre uno scoraggiargli ed uno sgomentarli, il vedervi così pieghevoli in danno di chi vi favorisce.

In una parola, o ricevete d' ora in avanti articoli solo dai *vostr* *probi conoscenti*, e dagli estranei per loro mezzo, o dilucidate per quanto sta in voi l' ignoti *avanti* di farli vostri; o rifiutategli: dei pubblicati poi siate difensore energico, impavido, se altri non lo fosse; nè piegate per minaccie o per spavalderie di particolari, rispettoso solo ed obbediente alla *Legge*, quando aveste la disgrazia di offenderla. E siete pur voi, che, in non pochi articoli, ed in prosa ed in versi avete dimostrato di conoscere e valutare l' importanza attuale della stampa; la sfera d' azione sul popolo, del

giornalismo in diciottesimo; la missione di esso in faccia all' Italia? Siete pur voi che a ragione vantavi di non essere stato contraddetto *pur una volta* o di avere *unguibus et rostris*, ridotti con attico sale e valide ragioni i contraddittori vostri al silenzio? Perchè forzare il Pubblico a gridarvi ora sul muso con Virgilio:

*Ehu quantum mutatus ab illo.*

Se anco vi è tempo rimediate; l' autore incolpato difenda le sue *generiche* asserzioni; o mostrandosi male informato, corregga le incorse inesattezze e si disdica, persuaso che (se si trattasse pure di una avventatezza) il confessare uno sbaglio non disonora l' uomo, ma vale anzi a confermarli titolo d' onesto; dal *Signore* poi, che vi trasmetteva la lettera, esigete come di diritto, che sfogata già l' atra bile in ingiurie, altamente e francamente compia l' opera incominciata della spontanea giustificazione, e porti *fatti*, ed adduca testimonianze, e si disbrighi dalla *infelice* posizione nella quale *con voi* stesso è caduto.

Fino a che queste accennate circostanze riparatrici non avvengano, soffrite sig. Direttore che vi annunzi, di sospendervi l' invio dei miei poveri articoli, nel che suppongo che sarò da non pochi altri Collaboratori imitato.

La verità è dura ad esprimersi, ma *doverosa*, e con soldatesca franchezza spero rifulga nella presente, che se vi piace siete autorizzato a rendere pubblica.

Nella lusinga di ritornarvi ben presto amico e cooperatore, vi saluta intanto

*Il Devotiss. Vostro*

AGO, TIGNOLA, VERITA'

#### ERRATA-CORRIGE

Nel N. 179 di questo Giornale e precisamente nella Prima Pagina, Colonna 1, al Verso 13. dove dice RETTORE leggesi DIRETTORE.